

tanto alcune ferite nei membri, ma non osservato che il sangue era corrotto nel corpo della Chiesa, che erano intaccati il fegato, il cuore, i polmoni e i reni. Con certune frasi adulatorie per alcuni membri della commissione, in ispecie per il Contarini, che Sturm frammette, contrasta in modo strano il rimprovero che loro fa di non avere detto parola intorno alla trascuranza dell'istruzione nel puro vangelo e ciò per odio o per paura del papa, infrangendo così il loro giuramento!¹ Ancor più avanti andò Lutero, il quale pubblicò il memoriale in tedesco con parole così schernevoli e offensive, che persino i suoi ammiratori in questo caso lo rimproverano di scherno ingiusto.² Lutero diceva gli autori del memoriale « bugiardi, birbanti disperati che riformano la Chiesa con adulazioni ». Niente riforma « perchè riforma di nessuno » e concludeva: « Or bene, non bisogna maledire, ma pregare che sia santificato e onorato il nome di Dio e sia infamato e maledetto il nome del papa insieme col suo Dio, il diavolo ».³ Qui manca qualsiasi comprensione del reale zelo per la riforma che si agitava in Roma.⁴

Nel suo scritto lo Sturm aveva fatto al Sadoletto in particolare il rimprovero d'aver nei suoi lavori ripetuto molte cose false intorno ai protestanti e d'averli condannati prima di leggerne gli scritti. Sadoletto rintuzzollo nel luglio del 1538 deplorando che con numerosi oltraggi e calunnie egli avesse deturpato la sua lettera del resto così bene scritta. Avere egli fino allora creduto, che fosse una particolarità del solo Lutero assalire il nemico con irruenza e ingiuria, e che altra gente, più colta, rifuggisse da simile polemica.⁵

In Germania a difendere il memoriale entrò in lizza il Cocleo. Contarini, il quale aveva visto il manoscritto di questo lavoro, lodò la dolcezza osservatavi nella controversia. La lettera è una prova del magnanimo sentimento del cardinale, ma fa anche vedere ch'egli non conosceva a sufficienza la dottrina di Lutero e giudicava perciò troppo ingenuamente.⁶

Contarini non si rattiépì nella faccenda delle composizioni e da ultimo quindi si rivolse al papa stesso con un memoriale, in cui motivava ancora una volta il suo rigido avviso e colla consueta franchezza metteva a nudo siccome radice della storta pratica in Curia la dottrina dei curialisti estremi, che nella distribuzione dei tesori delle grazie e delle facoltà giurisdizionali il papa non avesse limiti e perciò potesse anche venderli senza rendersi reo di simonia. Per quanto calcolasse alto l'autorità pontificia, il cardinale

¹ Vedi DITTRICH, *Contarini* 369 s.

² Vedi il giudizio di HASE, *Kinchenegeschichte* 471.

³ WALCH XVI, 2398.

⁴ Vedi MÖLLER-KAVERAU III³, 223 e HERZOG, *Realenzykl.* XV³, 34.

⁵ Vedi DITTRICH, *Contarini* 371, n. 1.

⁶ Vedi *ibid.* 373.